



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

LETTERA A UN RAGAZZO DEL FRIDAYS FOR FUTURE.

PERCHE' OLTRE A CHIEDERE AL MONDO DI CAMBIARE, DOVRESTI INIZIARE A CAMBIARE LA TUA ALIMENTAZIONE

Ciao. Oggi manifesterai nuovamente per il tuo, il nostro futuro
<https://www.fridaysforfutureitalia.it/29-11-sciopero-globale-per-il-futur>

Grazie per quello che hai fatto e stai facendo. Così ho deciso di scriverti.

Lo sai che da vegano, c'è chi l'ha calcolato, potrei sgassare con un puzzolente Suv tutto il giorno, tutti i giorni, per tutta la vita. E causare, in questa maniera, meno aiuto all'innalzamento della temperatura terrestre, rispetto all'italiano medio. Che mangia 83 chili di carne, 25 di pesce e crostacei, oltre 220 uova, 55 litri di latte animale, ogni anno.

Non ho un Suv, anzi da vent'anni mi sposto in bicicletta elettrica fra i sette Colli, e quando proprio non posso farne a meno, circolo con una ventennale auto a metano, all'epoca scelta meno impattante disponibile. Sono stato vegetariano per ventitre anni, ho fatto la scelta vegana negli ultimi diciotto.

Prima? Anche io, un normalissimo italiano medio, con un impatto ambientale e sugli animali, nella media. Quella media che sta portando allo sfacelo il Pianeta. La nostra salute, quella degli ecosistemi, che continua a condannare a morte gli animali in numeri che vanno oltre ogni più fervida immaginazione. Fra vecchie crudeltà e nuove tecniche lava-coscienza come il pubblicitario "benessere animale" e il "biologico" che non ha gabbie ma fa chiudere gli occhi sulla morte.

Perché il punto è chi o cosa continuiamo a consumare. Così, dovrebbe essere naturale per un ambientalista, più che naturale, essere vegano. Anzi dovrebbe ormai essere una condizione per poter continuare a definirsi così. Anche nello sfilare il venerdì per il Pianeta, perché, e non è poco, dovremmo sempre tenere a mente una frase di Gandhi. "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Non contenti, noi, di fare solo testimonianza. E volendo incidere non solo sui nostri personali consumi quotidiani ma con le grandi scelte economiche. Per questo sarebbe necessario che anche in Italia la politica assumesse l'idea, non

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

nuova in altri Paesi, di iniziare a tassare carne e altri prodotti animali. Certo, quanto sta avvenendo in queste settimane su plastica e bibite zuccherate, con dietrofront e annacquamenti da parte di chi ha applaudito Greta o si riempie la bocca di termini ambientali, non è incoraggiante...

Qualche dato? Il Rapporto FAO, non della cellula animalista loveandpeace, *"Livestock's long shadow"* uscito quando tu non eri ancora all'asilo, ha indicato negli allevamenti la produzione del 18% di anidride carbonica, metano e ossido di azoto, valore revisionato successivamente dagli stessi autori fino al 51%. La deforestazione è intimamente collegata alla creazione di nuovi pascoli per l'industria degli hamburger "mordi e fuggi" in tutti i sensi. E sta decretando per l'Amazzonia tanto più con Bolsonaro, il deprofundis. Il 26% delle terre libere dai ghiacci sulla Terra è occupato dalla produzione animale, il 33% dei terreni agricoli è occupato dalla coltivazione del foraggio per gli animali zootecnici, un terzo dei cereali raccolti sono impiegati negli allevamenti mentre già il 20% dei pascoli sono degradati e sterili per via dell'eccessivo sfruttamento, a riprova che estensivo o intensivo non cambia la sostanza, negli anni, dei risultati negativi. Di animali-macchine che consumano e fanno consumare, molto di più di quanto producano, vista anche la resa della trasformazione vegetale-animale (Il 90% della soia prodotta nel mondo viene destinata all'alimentazione animale, non ai vegani...) che porterebbe sul lastrico qualsiasi impresa davvero economica e non sovrasistita con soldi pubblici come avviene in Italia e nel resto d'Europa per l'industria dei prodotti animali. C'è poi chi ha calcolato che, se volessimo garantire carne e latte a tutti gli esseri umani sulla Terra, ai livelli dei nostri consumi nel Nord del Mondo, avremmo bisogno di altri quattro o cinque Pianeti Terra. Che al momento, non risultano disponibili....

Ma, si dirà, alcuni lo dicono anzi, allora consumiamo prodotti a chilometri zero, annulliamo trasporti e imballaggi. Sì, giusto, ma se questi prodotti sono carne o latte, tutto il risparmiato sarà ampiamente ripagato, in negativo, dall'allevamento stesso per la loro produzione.

Eppure sostituire un chilo di carne a settimana, nulla, farebbe risparmiare trecento volte di più, in termini ambientali, della sostituzione di una lampadina da 60 watt. Un piatto di proteine vegetali impatta sui gas serra fino a 30 volte in meno rispetto ad uno di proteine animali. Non basta? Lo studio australiano uscito quando tu eri alle elementari, quasi dieci anni fa *"The future of animal farming"* ha analizzato la *carbon footprint* e l'uso di energia dell'intero ciclo di produzione della carne rossa in due anni, concludendo che le attività di

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

allevamento in quel Paese sono responsabili per circa il 70% delle emissioni di CO2 equivalenti del settore agricolo e dell'11% di tutte le emissioni di CO2 a livello nazionale. Gli allevamenti sono uno dei più potenti fattori di cambiamento del sistema terrestre. Durante i 50 anni tra il 1960 e il 2011, la produzione zootecnica è già stata responsabile del 65% del cambiamento globale della destinazione dei terreni e dell'espansione dei terreni coltivati.

Negli Stati Uniti d'America il 70% degli antibiotici prodotti (13.100 tonnellate l'anno) viene usato per gli animali d'allevamento per prevenire e curare, come un tossicodipendente, il sistema di produzione che causa e facilita la propagazione di continue crisi sanitarie. Noi siamo il primo Paese in Europa per morti da antibioticoresistenza.

La produzione di un chilo di carne bovina richiede un'occupazione di suolo 15 volte superiore alla produzione di un chilo di cereali e 70 volte superiore alla produzione di un chilo di ortaggi.

Allevamenti, acquacoltura, uova e latticini impiegano l'83% delle terre coltivate del mondo, ma forniscono solo il 37% delle proteine e il 18% delle calorie.

Per ottenere 100 grammi di proteine ricavate da carne bovina vengono emessi fino a 105 kg di CO2eq e utilizzano 370 mq di terreno. Per raggiungere lo stesso ammontare proteico ma con i legumi (altre proteine vegetali a basso impatto) si producono solo 0,3 kg di CO2 equivalenti (comprensivi del ciclo di lavorazione, imballaggio e trasporto) e si utilizza solo 1 metro quadrato di terreno, spiega uno studio dell'Università di Oxford.

Nel nostro piccolo invece, sostituendo un chilo di carne di manzo con proteine vegetali in una settimana (una!) risparmieremmo 15.500 litri d'acqua, non mangiando un hamburger salveremmo cinque metri quadrati di foresta.

La campagna #SolveDifferent del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UN Environment) ci dice che per produrre un hamburger con pancetta e formaggio sono necessari circa 3.140 litri d'acqua. Impiegando per la stessa ricetta carne bovina, si consumano invece 2.500 litri; e ancora, tre fette di pancetta equivalgono a 408 litri e il formaggio a 151 litri. Un burger 100% vegetale o uno vegetariano, informa invece UN Environment, consumano dal 75 al 95 % in meno rispetto a uno di manzo, causano l'87-90 % di emissioni in meno e utilizzano dal 93 al 95 % di terreno in meno (3)

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

Gli studi dimostrano che l'adozione a livello mondiale di un'alimentazione a base vegetale potrebbe ridurre le emissioni di gas serra legate al cibo fino al 70% entro il 2050.

Altro che "ideologia" ed "estremismo". Il nostro vero e concreto "Accordo di Parigi" può e deve iniziare dalla nostra tavola. Così, ti dico grazie per aver risvegliato tante coscienze anche fra le persone "dii una certa età". Ma la ricetta c'è, è facile, applicabile dal Ministro dell'Ambiente per i suoi appuntamenti istituzionali, fino al nostro frigorifero, alle mense delle scuole e ai Comuni ai quali stai chiedendo la Dichiarazione di Emergenza Climatica: si inizi a cambiare menu www.cambiamenu.it! Ormai è facile oltre che più gustoso. Anche per le forchette più esigenti. Sono riuscito a farlo io a diciassette anni, in un'altra epoca, la tua età oggi, lo ha fatto anche Greta Thurnberg, lo sapevi?. E tu cosa aspetti?

Gianluca Felicetti
Presidente LAV

Roma, 29 novembre 2019

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*